

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021  
**Storia Militare Medievale**

*a cura di*

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 5: 978-88-9295-108-2

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021  
**Storia Militare Medievale**

*a cura di*

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*



Bacinetto con visiera a becco di passero, Milano 1400-1430,  
Museo delle Armi "Luigi Marzoli" (inv. E 2), Fotostudio Rapuzzi

PAOLO GRILLO,

*Le guerre del Barbarossa  
I comuni contro l'imperatore,*

Edizioni Laterza, Bari, 2014, pp. 243, con mappe e alberi genealogici.  
Edizione economica Laterza, 2018



**N**el 1155, dopo essere stato eletto re dei romani nel 1152, Federico Barbarossa punì duramente il borgo piemontese di Chieri per aver usurpato i diritti regi sul demanio. Le città di Asti e di Tortona pagarono il fio della stessa colpa. Nonostante l'obiettivo di Federico fosse quello di raggiungere velocemente Roma per essere incoronato imperatore, il messaggio lanciato con la distruzione delle mura astigiane e dell'intera città di Tortona era tanto semplice quanto chiaro: il vento sulla penisola era cambiato. Con queste azioni, lo Svevo intendeva ripristinare il potere regio dopo i lunghi e travagliati anni di vacanza

imperiale su un'Italia settentrionale retta da forme di governo autonome, i comuni, che avevano sopperito alle mancanze del potere pubblico senza disconoscerlo del tutto.

Questo vuoto di potere fu causato dalla guerra che aveva attanagliato l'Impero tedesco dal 1127 al 1152, combattuta tra le casate di Svevia e di Baviera, e che impedì al mondo teutonico di volgere il suo sguardo verso l'estero, costringendolo a richiudersi entro i propri confini. Federico, il frutto del compromesso tra le due casate in lotta, il «*ricco di pace*» come diceva il suo stesso nome, avrebbe dovuto guidare l'Impero alla vittoria rivendicando i diritti che gli spettavano, con l'uso della diplomazia o delle armi. I sogni di gloria del novello sovrano non solo spaziavano dai comuni centrosettentrionali al regno di Sicilia, ma sorvolavano su Bisanzio e sul regno di Gerusalemme. Nonostante tali pretese, la realtà italiana si presentò molto più complessa da risolvere e divenne ben presto un ostacolo al suo progetto egemonico.

Questi temi sono stati affrontati ne *Le guerre del Barbarossa*, libro scritto da Paolo Grillo, professore di Storia Medievale e di Storia delle istituzioni militari nel Medioevo dell'Università degli Studi di Milano, edito da Laterza nel 2014. L'opera, con la sua facilità di lettura, può essere posta nel novero di quei lavori dall'alto contenuto scientifico che si rivolgono ad un pubblico meno esperto e, quindi, all'utile e quanto mai complesso compito della divulgazione.

Come si evince dallo stesso titolo e dalla prefazione, l'obiettivo dell'autore è stato quello di mettere in luce lo scontro pluriennale tra Federico Barbarossa e i comuni da un punto di vista militare. Se con la storiografia precedente la guerra è stata un'appendice di quegli studi che hanno concentrato la loro analisi su aspetti istituzionali e sociali, in questa sede essa diviene chiaro mezzo di interpretazione del mondo medievale, di due società, quelle tedesca e italiana, che vengono rappresentate dalle fonti coeve come antitetiche. Un occhio di riguardo viene posto proprio su quest'ultime. L'autore ne fa un abbondante uso concedendo al lettore un contatto diretto con ciò che rende possibile l'interpretazione storica. Le fonti provengono dagli ambienti italiani e germanici, sono cronache, donazioni, assise giudiziarie e diplomi. In sostanza, Grillo ha tentato di dar voce a entrambi gli schieramenti analizzando testimonianze dai diversi fini, oggettivi o puramente soggettivi.

Una delle più celebri è la *Gesta Friderici* di Ottone di Frisinga, zio dello



stesso imperatore, che ebbe modo di osservare e comprendere i meccanismi che regolavano i comuni. Dalle parole del presule è possibile cogliere quelli che sono i cardini dell'autogoverno cittadino, come il consolato, la creazione di un contado, il processo di comitatinità, l'acquisizione di privilegi regali e la mancanza di una gerarchizzazione sociale di stampo feudale. Tutti questi elementi rendevano le città italiane «*di gran lunga superiori a tutte le città del mondo per ricchezza e potenza*». In particolar modo, ciò che più dovette colpire Ottone fu la partecipazione al governo di tutti coloro che contribuivano alla vita economica delle città, un concetto a lui estraneo. Non a caso, il mondo germanico non presentava questa spiccata mobilità sociale, dato che il potere era di matrice prettamente feudale.

La dicotomia che nacque da queste due interpretazioni della gestione del potere si manifestava anche nei modi di pensare e di fare la guerra. Sin dalle prime battute, Grillo pone molta attenzione nel sottolineare che l'ossatura dell'esercito del Barbarossa era composta dalla cavalleria, mentre quella comunale era costituita da fanti appiedati, cavalieri, tiratori e da macchine d'assedio. Non stupisce che una società di stampo feudale abbia avuto come perno la cavalleria, dato che il nobile fondava tutta la sua esistenza sulla guerra, e che il mondo comunale abbia basato la varietà di truppe sulle possibilità d'armamento di ogni individuo.

Per lungo tempo si è pensato alla guerra nel Medioevo come ad una grande parata di cavalieri dalle armature scintillanti, un gioco per sole élite. L'autore è di tutt'altro avviso. Infatti, una delle novità di questo lavoro consiste nel rappresentare efficacemente il volto cruento dei conflitti armati. L'episodio riportato da Ottone Morena, di una vera e propria caccia all'uomo tra cremonesi e lodigiani, smentisce i romantici ideali della "bella morte" ed ha come protagonista il cavaliere Carnevale da Cuzego. Egli, nascostosi col suo cavallo tra la vegetazione di una palude, venne sorpreso da un suo pari milanese che soffocò sommergendolo nella melma.

Ma la guerra colpiva tanto i combattenti quanto gli inermi. Grillo ha cercato di oltrepassare il disinteresse delle fonti per le fasce più umili dando voce alle sparute testimonianze delle donne stuprate e dei contadini che subirono ripetuti saccheggi.

Un caso emblematico fu quello dell'assedio di Ancona del 1173, narrato da Buoncompagno da Signa. La città marchigiana dovette subire un durissimo

attacco da parte del cancelliere tedesco, Cristiano di Magonza, a causa della sua vicinanza con Manuele Comneno, nemico del Barbarossa. Il cronista dedicò numerose pagine alla penuria di viveri che dovette affrontare Ancona e all'incapacità dei suoi uomini di difenderla a causa degli stenti. Allo stesso modo, sono molti gli episodi dove donne "virili" ringalluzziscono con i loro esempi di coraggio gli anconetani troppo "muliebrì". L'opera di Buoncompagno è una delle pochissime fonti che mostra delle donne che combattono al fianco degli uomini per la salvezza della loro città, ben conscie del loro nefasto destino se l'esercito imperiale avesse prevalso sui difensori. Tutt'altra sorte era riservata a coloro che abitavano nei contadi, poiché non avevano possibilità di difendersi dalle devastazioni nemiche. I cronisti sembrano particolarmente sensibili ai danni materiali causati dalle razzie.

Come già detto, lo scontro militare è uno dei protagonisti indiscussi di questo libro. Grillo afferma che, al contrario di quanto si era pensato con Hans Delbrück, il Medioevo fu un periodo ricco di battaglie campali dove la tattica giocò un ruolo fondamentale. Anche l'assedio ebbe un suo peso all'interno dei conflitti, pur permettendo poche modalità di risoluzione. Infatti, le pagine dell'opera sono costellate da scontri più o meno grandi dove la strategia e, soprattutto, la compattezza degli schieramenti, di cavalleria o fanteria, ne determinarono l'esito. I campi di Carcano (1160) e Legnano (1176), rivelatisi nefasti per il Barbarossa, sono degli ottimi esempi di come le battaglie campali potevano avere effetti risolutivi in conflitti di lunga durata. Più che ripudiate, venivano ricercate tatticamente da entrambi gli eserciti.

In quest'opera, gli assedi, spesso descritti con una forte componente statica, prendono corpo con una spiccata mobilità espressa dalle sortite degli assediati, dai tentativi di aggiramento dei bastioni nemici con gallerie sotterranee e torri mobili, e dal bombardamento di mangani e petriere da parte degli assediati.

Queste sono le novità più rilevanti rispetto al panorama storiografico. Per quanto riguarda l'ossatura dell'opera, essa è composta da XVI capitoli che ripercorrono lo scontro di lungo respiro tra Federico e i comuni italiani, dall'incoronazione del sovrano fino alla sua morte in viaggio per la Terrasanta (1190).

La vita del Barbarossa diventa il *medium* attraverso il quale analizzare le complesse dinamiche della seconda metà del XII secolo. Lo scenario della narrazione è molto ampio e al suo interno l'imperatore si muove con disinvoltura



dando prova di spiccate abilità logistiche, dalla Svevia a Roma, dallo scacchiere lombardo e piemontese, al fallito tentativo di conquista del Regno di Sicilia.

Federico è uno dei protagonisti di questa analisi, ma non è il solo. Hanno peso nell'economia del testo le città italiane delle aree settentrionali e centrali, quelle filoimperiali e quelle della Lega (prima Veronese, poi Lombarda); i papi Eugenio III, Alessandro III e Lucio III, gli antipapi Vittore IV e Pasquale III, i re di Sicilia Guglielmo I e II; l'imperatore di Bisanzio Manuele Comneno, i principi tedeschi e i signori territoriali italiani. Questa teoria di uomini e comunità è un esempio delle diverse realtà che vennero influenzate da un conflitto che potrebbe erroneamente sembrare circoscritto alla sola Italia settentrionale.

In conclusione, Grillo pone al centro del suo lavoro l'apporto conoscitivo di tutto ciò che concerne lo sforzo bellico delle società italiane e tedesche del XII secolo. All'interno di questa narrazione evenemenziale, egli analizza con cura i passaggi che portarono al conflitto tra il Barbarossa e i comuni e alle operazioni militari dando voce alle fonti, cronachistiche e documentarie coeve, di mano teutonica e italica. Attraverso queste, il lettore riesce ad immergersi nel fragore dei campi di battaglia, a respirare l'aria malsana degli accampamenti, il crepitio degli incendi e le piogge di frecce e pietre degli assedi.

In questo libro si ribadisce un concetto fondamentale: pur costituendo una lega con fini militari e governativi, i comuni non vollero mai sostituirsi all'imperatore, colui che di diritto rivendicava il controllo della penisola. Milano e i suoi alleati criticarono pesantemente la legge sulle *regalie* promulgata da Federico a Roncaglia nel 1158, poiché essa abrogava i diritti regi che i comuni avevano rivendicato. Alla dieta si definì quel diritto di conquista che l'imperatore aveva con forza ribadito ai rappresentati romani tre anni prima. Questo i comuni ant imperiali non potevano sopportarlo, era la negazione della loro stessa esistenza. Non a caso, gli sforzi della Lega vennero fatti nel tentativo di contestare la nuova svolta federiciana dell'assetto imperiale e mai tentarono di prenderne il posto.

Inoltre, l'opera ha tentato di sfatare quei falsi miti che considerano il Medioevo come periodo di guerra statica, di farsa per cavalieri, di scontri senza alcun senso strategico perché offuscato dall'orgoglio e dalla casualità. *Le guerre del Barbarossa* ha evidenziato con originalità la dicotomia tra la società feudale tedesca e il mondo in fermento dell'Italia comunale calandolo sul piano militare, tra la cavalleria teutonica, emblema della gerarchizzazione imperiale,

e il variegato esercito comunale, frutto di una stratificazione censitaria. Grillo è riuscito a ridurre le varie differenze ad una singola e quanto mai sostanziale poiché il primo esercito era composto da uomini che vivevano per combattere, da professionisti della guerra, il secondo, invece, era costituito da chi combatteva per vivere e prosperare.

Gli aspetti psicologici hanno giocato un ruolo fondamentale e si è tentato di sondarli per la loro carica conoscitiva. Se leggere tra le pieghe dell'animo degli uomini del passato non è impresa semplice, questo tentativo può dirsi riuscito. Ad esempio, la fama di spietatezza di Federico spinse ogni cittadino a morire con le armi in pugno piuttosto che farlo sotto atroci sofferenze. Secondo questo ragionamento, diventa facile spiegare perché, anche se superiori in numero, i fanti della Lega mantennero compatta la formazione di fronte all'impetuosa carica dei cavalieri teutonici a Legnano, nel 1176. Forse erano ben consci della fine che avrebbero subito in caso di sconfitta. Questo fu il prezzo da pagare per la scelta dello Svevo di essere temuto piuttosto che amato.

Le lunghe guerre di Federico Barbarossa si conclusero con un compromesso, la sua autorità venne riconosciuta e con essa quella dei comuni, con la pace ratificata a Costanza nel 1183. Dalla "graziosa concessione", l'imperatore riuscì ad operare con maggiore libertà nella penisola e ad ottenere l'unione in matrimonio di suo figlio Enrico con Costanza d'Altavilla.

Era ormai giunta l'ora della sua ultima campagna, forse quella più desiderata. Lo attendeva la III crociata e un freddo bagno in Anatolia.

Con la morte dell'imperatore si conclude il viaggio percorso da Paolo Grillo. Un periplo che tocca città spesso in lotta fra loro ma ben salde nella difesa della loro ragion d'essere e la storia di singoli uomini che hanno scritto pagine di un conflitto sopravvissuto alla loro dipartita. In sintesi, si potrebbe dire che *Le guerre del Barbarossa* parla di chi tentò di rivendicare i suoi diritti e di chi si oppose lottando per la libertà. Oltre questa semplice e riduttiva frase, si staglia tutta la complessità e la mobilità del Medioevo.



Convenevole da Prato, *Regia Carmina*, London, British Library, Royal 6 E IX, c. 24 r.



## Storia militare medievale

### Articles

- *The Bradwell figurine of an Anglo-Saxon Horseman*,  
by STEPHEN POLLINGTON and RAFFAELE D'AMATO
  - *From Defeat to Victory in Northern Italy: Comparing Staufen Strategy and Operations at Legnano and Cortenuova, 1176-1237*,  
by DANIEL P. FRANKE
  - *Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo*,  
di MARCO MERLO
  - *Pane, vino e carri: logistica e vettovagliamento nello stato visconteo trecentesco*,  
di FABIO ROMANONI
  - *Galee, bombarde e guerre di simboli. Innovazioni negli assedi anfibi di Chioggia tra genovesi e veneziani (1379-1380)*,  
di SIMONE LOMBARDO
  - *Montare a cavallo nella Lombardia di fine Trecento. Note iconografiche su selle e finimenti equestri*,  
di PIERSERGIO ALLEVI
  - *Un anno di una Bandiera. La rotazione dei balestrieri di Genova in un anno di servizio nella seconda metà del XIV secolo*,  
di ZEUS LONGHI
  - *“Prendelli a braccia e abattergli de’ cavagli”*: *Quando i cavalieri venivano alle mani*,  
di ALDO A. SETTIA
  - *Chieri 1494. Il testamento di un armiger al seguito di Carlo VIII in Italia*,  
di ALESSANDRO VITALE BROVARONE
  - *Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie «minute» nell’Italia del Quattrocento*,  
di FABRIZIO ANSANI
  - *Tradizioni romantiche e nuovi orientamenti museologici. L’esposizione medievale del Museo “Luigi Marzoli”*,  
di PAOLO DE MONTIS e BEATRICE PELLEGRINI
- 

### Reviews

- ALDO SETTIA, *Battaglie Medievali* [di ANDREA TOMASINI]
- PAOLO GRILLO, *Le guerre del Barbarossa* [di VITO CASTAGNA]
  - WILLIAM CAFERRO, *Petrarch’s War* [SIMONE PICCHIANTI]
  - ANN CHRISTYS, *Vikings in the South* [FEDERICO LANDINI]
- MARCO DI BRANCO, *915. La Battaglia del Garigliano* [FRANCESCO ROSSI]
- TOMMASO INDELLI, *Il tramonto della Langobardia Minor* [BEATRICE PELLEGRINI]
- GIOVANNI AMATUCCIO, *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]
  - GIOVANNI AMATUCCIO, *Mirabiliter pugnauerunt* [DOMENICO LUIGI MORETTI]
- PAOLO GRILLO e ALDO SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo* [di ANDREA TOMASINI]
  - ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone* [VITO CASTAGNA]
- JOHN HALDON, *L’impero che non voleva morire* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]